Mercoledì 23 Agosto 1899.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 22
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Conto corrente con la Posta

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XVII - N. 200.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

I TRATTATI DI COMMERCIO

Il dovere di tutti.

Al 1902 in cui scadono i trattati commerciali coll'Austria, la Germania e la Svizzera, mancano più di due anni eppure quegli Stati vi si vanno preparando con ogni cura, *mentre noi* quasi non ce ne curiamo.

Essi considerano, fra l'altro, che le trattative devono cominciarsi parecchio tempo prima e quindi bisogna essere apparecchiati alle discussioni, cominciando col conoscere che cosa vogliamo e possiamo chiedere e che cosa vogliamo e possiamo concedere.

Probabilmente fra noi ci sono tanti che si lusingano le cose possano continuare come finora. Invero questa non sarebbe la più bella delle prospettive inquantochè i nostri trattati hanno dei punti debolissimi e li si dovrebbe correggere; e poi è chiaro che invece sono gli altri contraenti a voler alcuni mutamenti a *loro favore*.

*

Così si sa quando la Svizzera si lamenti di alcuni articoli del trattato attuale, cosicchè perfino ne originarono acri discussioni sulla diversa loro interpretazione. Il suo convegno colla Francia vi ha influito; un'influenza l'avrà anche l'ultimo accordo nostro.

Il quale l'avrà specialmente colla Germania che perciò si è bene agguerrita ad affrontare la nuova fase dei rapporti commerciali con noi. Essa ha già rifatto tutte le proprie tariffe siccome base di ogni protesa e di ogni ulteriore concessione. I suoi commerci hanno preso un indirizzo un po' diverso e, conto assai più ricco di quando il trattato in corso venne a firmarsi; e si sa come i tedeschi sieno minuziosi e pratici. Tanto più che hanno in vista anche tutto il lato politico dell'affare.

Peggio avviene coll'Austria-Ungheria, dove è noto che tante cose restano a definirsi in pieno trattato, come il punto dei vini. Si sa con ogni pretesto e cavillo si usa tanto fiscalismo; e anche adesso si sussurrano nuove vessazioni pel Marsala. Le difficoltà colla vicina monarchia sono poi rese maggiori anche per il sistema costituzionale diverso fra le due parti che la compongono. Eppure ivi si apparecchiano a meraviglia alle future discussioni; iniziano difatti una inchiesta in pieno ordine per determinare tutti i desideri degli industriali e degli agricoltori e delle varie corporazioni; tutti gli enti devono dire il bene e il male risultato dei trattati in corso e proporre rimedi; ogni cosa poi sotto il più rigoroso segreto. E quindi i governanti si potranno formare un esatto criterio direttivo.

Gli altri Stati cointeressati si presenteranno quindi armati di tutto punto e potranno affrontare benissimo l'arduo problema.

*

Noi come vi ci prepariamo?

Ecco una domanda senza risposta di sorta, mentre pur trattasi di un argomento di supremo interesse pel paese.

Non diremo fino a quale punto i trattati attuali siensi mostrati insufficienti; tuttavia bisogna capacitarsi che furono rinchiusi in un periodo di vera guerra doganale colla Francia e sentivamo tutti la imperiosa necessità di aprirci altri sbocchi. E certo, anche se facemmo alcune concessioni, essi ci giovarono nell'arduo compito acquistando pieno diritto a un sincero nostro compatimento.

Adesso però è in vista la rinnovazione del trattato e nel frattempo molti mutamenti avvennero nelle condizioni generali dei vari Stati e nelle tendenze commerciali; e i trattati attuali ci devono avere giovato anche come di lezione ed esperimento.

Ma le prove di queste esperienze le si devono accumulare per servirsene. I nostri delegati devono avere in mano il materiale indispensabile per presentarsi nelle trattative; i nostri delegati non devono essere meno agguerriti degli altri.

Il Governo adunque non ha da perdere tempo; deve provocare dalle Camere di commercio e dai principali industriali e agricoltori risposte adatte su speciale questionario; fare una vera inchiesta, sceverare i dati e costituirsi un criterio esatto sui bisogni del paese e su mezzi per tutelarli.

*

I trattati di commercio costituiscono per anni ed anni un indirizzo ai commerci, sono come la via maestra sovra cui corrono gli affari; bisogna perciò che quella via sia tenuta nelle condizioni adatte al che occorre un buon materiale, che appunto preliminarmente i Governi devono apparecchiarsi colla visione chiara dei bisogni e degli interessi da tutelare e da svolgere.

A quest'opera dovrebbe ormai convergere l'attenzione di tutti, sia governati che governanti.

Pensiamo che se Napoleone III rese tanto ricca la Francia vi riuscì, prima di tutto, con una buona politica commerciale; così pure in questo modo Cobden e Pitt resero l'Inghilterra tanto prospera da riuscire la padrona dei mercati del mondo.

PER IL COLONNELLO PANIZZARDI

Al processo di Rennes si continuano da ufficiali francesi a dichiarare non degne di fede le affermazioni degli addetti militari per ciò che riguarda la nessuna loro cognizione del capitano Dreyfus.

È questo un nuovo esempio, da aggiungersi agli altri, di quella perfidia e mala fede, che speriamo ancora di vedere smascherate da chi è in grado di farlo.

Intanto qualche verità possiamo aggiungere per notizie assunte a tal fonte che ci permette di credere non potranno mai essere smentite.

Ripetiamo anzitutto essere assolutamente incontestato che fino al giorno in cui fu annunziato l'arresto del capitano Dreyfus nè il colonnello Schwarzkoppen nè il colonnello Panizzardi avevano mai conosciuto o sentito pronunziare il nome di Dreyfus.

È incontestato egualmente che l'addetto militare tedesco forniva amichevolmente al suo collega italiano le informazioni che credeva potessero interessarlo; ma è fuori d'ogni dubbio che fino ad un certo momento mai Schwarzkoppen disse a Panizzardi da qual fonte quelle informazioni a lui pervenissero.

Egli si limitava a dichiarare al suo camerata che i documenti che riceveva gli venivano da un *ufficiale superiore francese*, senza pronunziarne il nome; malgrado che il Panizzardi mai si piegasse a credere che ciò fosse possibile, non potendo egli immaginare che un *ufficiale superiore* francese, tradisse il suo paese.

È noto il racconto fatto dal Casella della visita dell'Esterhazy al colonnello Schwarzkoppen, per obbligare a dichiarare alla signora Dreyfus constare a lui che suo marito era colpevole. Ebbene, possiamo confermare che quella visita è assolutamente vera; e che, avvenne il giorno stesso in cui Esterhazy fu avvisato per mezzo del biglietto anonimo firmato *Esperance*, e mandatogli da Du Paty de Clam e da Henry, che tutto era scoperto e che Picquart sapeva la verità.

Il colonnello Schwarzkoppen, che Esterhazy minacciò allora col *revolver* dicendo che l'avrebbe ucciso, e poi si sarebbe suicidato, era nel suo studio e senz'armi; cercò quindi di calmare il suo aggressore, offrendogli anche del denaro.

E fu soltanto dopo questa scena, la quale aveva messo l'addetto militare tedesco in uno stato di eccitazione facilmente comprensibile, che lo Schwarzkoppen, raccontando al colonnello Panizzardi quello che era avvenuto, gli rivelò *per la prima volta* che l'ufficiale superiore francese del quale gli aveva spesso parlato come colui che gli forniva informazioni e documenti, *era il comandante Esterhazy*.

Questa è la verità. Ed è doloroso che al processo di Rennes, generali, ed ufficiali francesi, per lo scopo di far condannare un loro camerata innocente, si ostinino a difendere *il vero traditore*.

L'ultima parola, peraltro, speriamo non sia ancora detta.

IL PARERE DI CASIMIR PERIER

Un collaboratore delle *Novosti* che si trova attualmente in Svizzera, vi ha incontrato Casimir Perier, reduce da Rennes.

Avendolo interrogato su ciò che pensasse dell'andamento del processo Dreyfus, si sentì rispondere che « i testimoni i quali hanno evidente interesse che Dreyfus sia nuovamente condannato sono troppi, mentre scarseggiano quelli imparziali. Inoltre si meraviglia che molte personalità che *sanno tutto*, siano lasciate comodamente a casa ».

IL PROCESSO DI RENNES

Tredicesima giornata.

L'avv. Labori è presente. Il saluto del Presidente.

Rennes 22 — L'aula è affollatissima. Fra il pubblico si nota una animazione insolita: si attende la comparsa dell'avvocato Labori. Sua moglie è già nell'aula, al suo posto nel banco della stampa.

Amici e *conoscenti* fanno ressa intorno alla signora Labori felicitandola tutti, non manifesta cordialità, per la salute ricuperata dal marito.

Poco prima che si apra l'udienza, Labori entra, accompagnato da Demange e Mornard e seguito dai suoi segretari. Nell'aula si è fatto un silenzio quasi religioso. Gli occhi di tutti si fissano sul volto simpaticissimo, alquanto pallido, dell'illustre avvocato. Ma il silenzio prodotto dall'emozione profonda dura pochi istanti soltanto, improvvisamente in tutta l'aula scoppia un applauso frenetico, unanime, commovente all'indirizzo di Labori; il generale Mercier si alza, va incontro a Labori, gli stringe la mano e si felicita seco lui; gli altri generali seguono l'esempio di Mercier.

Poi Labori va al suo posto. Il Presidente colonnello Jouaust apre la seduta e fra l'attenzione generale dice rivolto all'avvocato Labori:

« *Maître Labori!* I membri del Consiglio di guerra nonchè i giudici suppletori vi porgono il loro saluto al vostro ritorno in quest'aula. Ancora una volta essi esprimono la loro alta indignazione per l'esecrando attentato di cui voi foste vittima. Siamo felici che voi non siate stato colpito più gravemente e che voi quindi siate nuovamente in grado di assumere il vostro ufficio come difensore, ritornando a quel posto dal quale era stata deplorata vivamente la vostra assenza! »

La risposta di Labori.

L'avvocato Labori, commosso, si leva e risponde:

« *Signor presidente, signori giudici!*

Voi non potete idearvi il dolore che afflisse l'animo mio, sentendomi colpire *proprio* nell'istante in cui mi sentivo prossimo a vedere compiersi quel sogno al quale era da un pezzo ormai rivolta la mia mente, il sogno di veder finalmente esaminata come ora appunto avviene, da un Tribunale composto di soldati, la grande questione che da tanto *tempo tutti* ci preoccupa. *Fortunatamente*, il mio sogno non è stato distrutto! Voi, certo saprete rappresentarvi la intima gioia ch'io provo in questo momento.

E qui esprimo la mia viva riconoscenza all'inclito Consiglio di guerra, a quel grande numero di eccellenti uomini, nonchè a tutti quei miei colleghi di professione che mi diedero della loro stima o della loro amicizia per me. Riprendo dunque il mio posto, ma più per seguire i dibattimenti che non per prendervi parte attiva. Se la mia attività sarà più limitata, non per questo saranno minori la mia coscienziosità e la mia fiducia ».

Dopo una brevissima pausa Labori poi continua, alzando la voce e dandole un'inflessione più solenne:

« Continuiamo dunque i dibattimenti dei quali *scaturiranno la luce, la verità*, la giustizia. Io ho il diritto di sperare in quel giorno in cui la giustizia pronuncerà la sua parola, in quel dì in cui dovranno cessare le recriminazioni, giacchè, come il filosofo, io credo che nelle vicende umane la parte maggiore l'abbia sempre l'errore più che la malvagità e la malafede. *(Impressione profonda. Commenti.)*

Labori, manifestamente estenuato dallo sforzo, si abbandona sul suo scanno asciugandosi la fronte col fazzoletto. Ma riavutosi presto, dice al presidente:

« Io dovrò rivolgere ancora alcune interrogazioni a parecchi testi ».

Pres. (con un cortese cenno del capo): *Gliene offriremo l'occasione!*

Il prefetto Grenier. Una lettera di Esterhazy.

Si riprende l'interrogatorio dei testi.

Il primo citato alla sbarra è il prefetto in disponibilità Grenier, già amico di Esterhazy. Egli dà lettura di una lettera d'Esterhazy, in cui questi afferma che Henry aveva contratto diversi impegni verso di lui e che fra altro gli andava anche debitore di un importo. Dalla lettura risulta che fra Esterhazy e Henry esistevano relazioni già da molti anni. Grenier afferma che in seguito si maturò in lui anche il convincimento che fra Henry ed Esterhazy esistessero relazioni di carattere specialissimo e sospetto.

Il maggiore Rollin. L'impressionante lettera d'un agente segreto.

Viene poi interrogato il maggiore Rollin. Questi nella sua deposizione si occupa principalmente dell'agente segreto Lajaux, il quale, come è noto, ricevette dall'archivista al ministero della guerra, Gribelin, i mezzi e commendatizie per emigrare per il Brasile.

Avv. Labori (al teste) — Lajoux è quell'agente che forniva informazioni allo stato maggiore?

Il teste risponde affermativamente e dà lettura di una lettera inviata nell'anno corrente da Lajoux al ministero della guerra, in cui l'agente rammenta i molteplici servigi da lui resi all'ufficio informazioni ed afferma d'essersi veduto costretto ad abbandonare il ministero della guerra in seguito alle persecuzioni di Henry. Henry incominciò a perseguitarlo, allorchè seppe che era stato Lajoux colui il quale riportò la dichiarazione dell'agente segreto *R. C. (Riccardo Cuérer)*, secondo la quale a Berlino non si aveva mai ricevuto nulla da Dreyfus. Dreyfus doveva quindi ritenersi innocente e la Germania riceveva le informazioni da un altro ufficiale addetto al ministero della guerra.

Lajoux aggiunge in questa lettera che Henry lo fece metter alla porta, allorchè una volta si recò da lui al ministero della guerra; che più volte per ordine di Henry fu perfino ripetutamente trattenuto in arresto. La lettera nella quale Lajoux descrive sè stesso come un infelice, chiude col desiderio espresso dall'agente di ritornare in patria, benchè lo Stato maggiore francese gli avesse assegnato per tutto il tempo durante il quale egli rimarrà nel Brasile una pensione di 200 franchi mensili.

La lettura di questa lettera produce nel pubblico un'impressione indescrivibile.

La pensione del furfante. La lettera dell'addetto Schneider.

Labori domanda la parola per preleggere un'altra lettera ch'egli qualifica per non meno interessante dell'antecedente. La lettera in parola è una nota ufficiosa inviata dal ministero della guerra a quello degli esteri, una nota nella quale Lajoux viene descritto come un furfante ed imbroglione.

Labori (al teste) — Sapreste dirmi perchè il ministero abbia assegnato ad un furfante ed imbroglione una pensione?

Teste — Non lo so, ma credo per riguardi di umanità. *(Ilarità).*

Labori (rivolto ai giudici). — Il Consiglio di guerra saprà apprezzare questa circostanza.

Labori domanda al teste, evitando di fare nomi, se il falso riferentesi al colonnello Schneider, addetto militare austriaco, era esteso in lingua tedesca o francese.

Teste — Quella lettera era scritta in lingua tedesca.

Labori — Allora devo domandare su chi ricada la responsabilità per l'esattezza della traduzione.

Mercier... acqua in bocca.

Il commissario governativo maggiore Carrière, dichiara che se si continuerà a parlare su quell'argomento egli proporrà d'escludere la pubblicità.

Labori — Non sarà necessario perchè non si farà alcun nome.

Labori domanda il permesso di rivolgere al generale Mercier alcune domande. Il presidente annuisce.

Labori — Mi vorrebbe dire signor generale con qual diritto egli abbia trattenuto per sè una copia di quella lettera?

Mercier — Si rifiuta di rispondere.

Labori — Ma il signor generale vorrà indicarci allora chi debba assumersi la responsabilità per l'esattezza *della traduzione?*

Mercier — Dichiara finalmente che la responsabilità l'assume egli stesso.

Labori — La ringrazio. Constato però che qui non è possibile d'ottenere una risposta a domande di natura un po' delicata. Domando ancora una volta al signor generale Mercier, perchè egli stesso teneva in custodia tutti i documenti segreti.

Mercier — Si rifiuta di nuovo di rispondere. *(Mormorii).*

Il tenente colonnello Bertin.

Il prossimo teste, tenente colonnello Bertin, sotto il quale Dreyfus servì in uno degli uffici dello stato maggiore, fa una critica aspra e piena di animosità, del carattere di Dreyfus, cui egli già nel processo del 1894 l'aveva accusato d'aver usato espressioni antipatriottiche.

Il teste *dice d'aver desunto il convincimento* della colpevolezza di Dreyfus dal suo contegno impacciato durante la deposizione fatta dal perito grafologo Bertillon dinanzi al primo Consiglio di guerra. *(Si ride).*

Bertin racconta quindi dell'udienza che egli ebbe dal presidente della repubblica Casimir Perier il giorno della degradazione di Dreyfus.

È generalmente notato che il tenente colonnello Bertin durante questo racconto assume un tono d'ironia.

Un teste di Beaurepaire.

(Lettere anonime).

Viene quindi introdotto il teste Terret, uno di quelli scovati, durante la sua inchiesta privata, da Quesnay de Beaurepaire. Egli dichiara d'aver veduto in un pomeriggio nell'ufficio di Dreyfus, al ministero della guerra, un borghese a lui sconosciuto.

Avvocato Demange (al teste). Secondo le dichiarazioni del generale Gonse la deposizione di questo teste avrebbe dovuto essere ben diversa da quella ora udita. Altra volta il teste avrebbe dichiarato d'aver veduto Dreyfus nell'ufficio in cui si trovano i piani di mobilizzazione. Dreyfus, secondo questo teste, stava leggendo negli atti ed un individuo in borghese si trovava seduto ad una certa distanza.

Quindi rivolto al teste, Demange domanda:

E come va questa faccenda che voi avete sottaciuto per cinque anni le cose che avete raccontato ora qui?

Il teste tace impacciato.

Dreyfus — Protesto con tutte le mie forze contro questa menzogna infame. Del resto osservo che non mi sono mai recato al ministero della guerra ad ore insolite.

Il generale Gonse fa dar lettura di due lettere anonime pervenutegli ieri, nelle quali le persone che le hanno scritte asseriscono che esse stesse avevano potuto ottenere facile accesso ai locali interni del ministero della guerra.

Dreyfus — Da quelle lettere si può dedurre che ci sono funzionari che non si attengono ai regolamenti. *(Ilarità).*

Dem. — Da ciò si deduce che ci sono persone che non hanno nulla da cercare al ministero della guerra e che a malgrado di ciò possono entrarci e che all'occasione potrebbero anche trovarvi dei documenti. *(Sensazione, Applausi).*

Deposizioni di altri ufficiali.

Il maggiore Gendron depone che un suo amico avente per amante una dama ungherese chiamata Dely, gli raccontò che questa dama aveva bellissime relazioni tra cui quella dell'ufficiale Dreyfus. Il teste fa un grande elogio di Sandherr.

I maggiori Besse e Boullanger antichi compagni di Dreyfus al quarto ufficio, fanno deposizione senza importanza. Dicono che Dreyfus conosceva perfettamente le questioni studiate dallo Stato maggiore.

Boullanger soggiunge che Dreyfus gli fece domande sui lavori da *lui fatti*.

Dreyfus replica che non cercò mai di conoscere altro che quanto aveva diritto di sapere.

Il tenente-colonnello Jennel dichiara che nel luglio 1894 prestò un manuale di tiro a Dreyfus.

Dreyfus dice che trattavasi del manuale di tiro dell'artiglieria tedesca.

Jennel dice di non ricordarsene.

Il comandante Maistre conferma la deposizione di Boullanger sulle *cognizioni tecniche di Dreyfus*, e legge una lettera del capitano Lemonnier stagiario nel 1894, recante che Dreyfus gli dichiarò che conosceva certe *intenzioni dello Stato maggiore* tedesco e che aveva seguito le manovre nelle vicinanze di Mulhouse.

Dreyfus risponde che non aveva da nascondere le sue cognizioni relativamente alle intenzioni dello Stato maggiore tedesco. Trattavasi di infrangere una posizione classica nella storia delle

nostre guerre e che tutti gli ufficiali conoscono.

Relativamente alle manovre, dice di non voler parlare di ciò che raccontò Beaurepaire, essendo una enormità senza nome; ma soggiunge essere accorato di vedere un *ufficiale servirsi di ciò che* disse un teste la cui immoralità sarà qui dimostrata.

Labori replicando a Jennel, esprime sorpresa che non siasi inteso Jennel al Consiglio di guerra del 1894 che assegnava come data della redazione del *bordereau*, l'agosto. Era allora Jennel testimonio a discarico; oggi si assegna la data della relazione in aprile e si sente il testimonio che diventa a carico poichè dice che prestò il manuale in luglio!

La seduta è tolta.

La udienza odierna vien giudicata assai buona per Dreyfus.

Labori e Dreyfus.

Rennes 22 — Durante una pausa nell'udienza l'avvocato Labori si avvicinò a Dreyfus, che gli strinse forte la mano. Labori s'intrattenne alquanto, sorridendo, col suo patrocinato.

Una dimostrazione a Labori.

Parigi 22 — Labori, all'uscita dal *Liceo, fu festeggiato* con acclamazioni dalla folla che lo attendeva; egli fece ritorno a casa in un *landau* scortato da due agenti.

Quanto durerà il processo?

Rennes 22 — Il processo non potrà essere finito prima dell'8 o del 10 settembre, se non nascono altri incidenti.

Un'altro attentato contro Labori?

Rennes 22 — Due scatole sospette pervennero iersera all'indirizzo di Labori.

Le due scatole furono inviate alla polveriera.

Impazzito per Dreyfus.

Vienna 22 — Oggi un pazzo, la cui identità non fu ancora stabilita, si *è gettato nel Danubio dalla sponda.*

Egli lasciò una lettera diretta ai popoli di Europa, ove dichiarasi autore del *bordereau*, nonchè dell'attentato dell'avv. Labori e di altri delitti.

— Il corrispondente della *Liberté*, riferendo sul processo, dice che Dreyfus si difende con moderazione.

L'assedio di Via Chabrol

Le sofferenze di Guerin e compagni.

Parigi 22 — L'assedio stretto intorno alla via Chabrol, venne neutralizzato da una grande quantità di pacchi gettati da una casa di rimpetto. I pacchi sono arrivati *quasi tutti a destinazione.* La truppa continua a circondare la casa. La guardia repubblicana venne sostituita dalla fanteria: essendo questa in assetto di campagna con baionetta in canna, si riteneva che questa notte si sarebbe avuta la soluzione. La opinione era anche avvalorata dal passo che Labourquiere, vice-presidente del Consiglio municipale, fece presso il ministro dell'interno, dichiarandogli essere urgente di finirla con i ribelli che già tanti danni recarono alla capitale e che costituiscono un pericolo permanente. Però fino a *questo momento non si fece nulla.*

I deputati Gervaise e Millevoye officiarono il capo di Gabinetto di Waldeck-Rousseau, domandandogli in nome dell'umanità di far cessare le sofferenze degli assediati e sopratutto la mancanza d'acqua. Il capo di Gabinetto promise di riferire tutto a Waldeck-Rousseau il quale li riceverà.

È stato permesso a Legris, cuoco di Guerin, gravemente malato, di trasferirsi all'ospedale. Egli *narra che gli* assediati ora sono dodici soltanto. Sinora — dice — tutto è andato bene; ma ora sono oppressi dalla fatica e dalle privazioni; ormai non possiedono che qualche scatola di piselli in conserva e pochi chilogrammi di patate. Guerin mise fuori un grande affisso dov'era scritto: «Viva l'esercito! Morte agli ebrei!»

Per evitare che gli amici di Guerin montino sopra i tetti delle case vicine allo scopo di porgere dei viveri, la polizia ha occupato questa sera tutte queste case.

Il processo per i fatti di domenica.

Parigi 22 — Il giudice Vallès oggi ha interrogato gli arrestati per i fatti di domenica. Sebastiano Faure nega di aver provocato i disordini verificatisi.

NOTIZIE ITALIANE

La vertenza italo-cinese.

Roma 22 — L'assenza dell'ammiraglio Grenet dai porti cinesi con le due maggiori navi della nostra divisione navale è un indizio che le trattative per la nota questione delle concessioni, andranno molto per le lunghe.

Si assicura anzi che il Governo cinese pur mostrandosi proclive a prendere in esame le domande dell'Italia presentate da Salvago-Raggi, nuovo plenipotenziario, non dimostrò molto gradimento per la presenza nelle acque cinesi di forze navali così notevoli, ritenendo ciò come una pressione o minaccia.

In seguito a ciò il governo italiano, in considerazione che le trattative anzidette avrebbero indugiato e che la presenza dell'intera divisione anzichè agevolare sarebbe stata piuttosto di danno al buon esito delle medesime, ha creduto opportuno, anche per togliere ogni motivo di appigli, di disporre *che le navi Etna ed Elba*, lasciando il porto giapponese di Nagasaki, anzichè tornare a Shanghai, risalissero al Nord per visitare Wladiwostock.

NOTIZIE ESTERE

Ufficiali francesi massacrati nel Sudan.

Parigi 21 — Il tenente colonnello Klobb e il tenente Meunier, incaricati nello scorso aprile di recarsi a sostituire i capitani Voulet e Chanoine, a capi della missione da essi diretta, furono assassinati per ordine di costoro.

Parigi 22 — Il *Figaro* a proposito del truce dramma svoltosi testè nel Sudan fra ufficiali francesi scrive:

« Due ufficiali francesi, il capitano Voulet ed il capitano Chanoine comandavano nel Sudan una spedizione che sul suo cammino lasciò traccie d'assassini, di rapine e di saccheggi. Quei due ufficiali sono, al dire di persone che li conoscono a fondo, due alcoolizzati. Il colonnello Klopp ed il tenente Meunier erano stati incaricati di raggiungere la spedizione, di constatare se fossero vere le atrocità attribuite ai due capitani e di sostituirli assumendo il comando della missione. In un accesso di furore alcoolico, causato da eccessivo uso d'absenzio, i due capitani ordinarono ai loro soldati di far fuoco sui due ufficiali, i quali caddero così colpiti da mano fratricida. L'alcoolismo è l'unica circostanza attenuante che può militare per i due assassini.

Noi — dice il *Figaro* — sentiamo pietà profonda per le famiglie colpite da questo truce dramma e specialmente compiangiamo il generale Chanoine, il padre infelice dello sciagurato capitano, quel generale che pochi giorni fa non trovava parole bastanti per invocare dal Consiglio di guerra di Rennes la condanna dell'accusato ch'egli, se dipendesse da lui, farebbe fucilare senza altro.

Chanoine, il padre infelice, depose dinanzi al Consiglio di guerra. Lui che nulla sapeva, che nulla ha letto, che nulla ha veduto, insistette perchè si condanni un ufficiale la cui colpa non è nè può essere provata. Egli si è ciecamente associato a quel gruppo di crudeli soldati i quali vogliono inesorabilmente che l'onore di due bambini venga insozzato nel nome del loro padre.

E mentre che ciò succedeva a Rennes, nel lontano nero Sudan, si svolgeva il truce dramma del fratricidio! »

La peste in Portogallo.

Madrid 22 — Ieri si manifestarono ad Oporto 4 casi di peste, di cui due fulminanti. La folla si adunò davanti al laboratorio municipale, facendo una violenta dimostrazione contro il dottor Jorge.

Spaventoso uragano alle Antille 5500 vittime.

New York 22 — Un dispaccio da Ponce (Portorico) reca: Un terribile uragano ha devastato la città che rimase quasi distrutta; 2500 vittime; calcolasi inoltre che ci siano mille feriti. 2000 scomparsi.

I principi montenegrini dal Sultano.

Costantinopoli 22 — Il Sultano ha inviato ad Antivari un yacht con alti funzionari per condurre qui il principe Nicola e gli altri principi montenegrini, che accompagnati dal ministro degli esteri, si recarono a visitare il sultano e ad assistere all'anniversario del suo avvenimento al trono.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

23 agosto 1849 — Gli austriaci sottomettono alla pena del bastone anche le donne in Milano.

×

Un pensiero al giorno.

Niente uguaglia l'importanza che noi diamo ai piccoli avvenimenti della nostra vita, come l'indifferenza con cui i nostri migliori amici ne ascoltano il racconto.

×

Cognizioni utili.

Modo di togliere il gusto di legno al vino.

Nel caso che il gusto non sia pronunciatissimo, si può provare ad aggiungere 120 grammi di olio fino di oliva per ettolitro di vino e sbattere il tutto per un quarto d'ora circa. L'olio scioglie la sostanza che comunica al vino il gusto di legno, viene alla superficie, da cui si può levar facilmente. Si travasa il vino in botte sana solforata e tutto sarà rimediato. Se non bastasse un solo trattamento se ne provi un secondo.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

D o

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.
VENT'UNO (*vent' uno*).

×

Per finire.

Un domestico ben piantato si presenta in qualità di cameriere presso il conte X. Siccome questi lo guarda con una certa aria interrogativa, il domestico aggrottando leggermente le ciglia.

— Io credo — dice — d'indovinare perfettamente il pensiero del signor conte, ma ella può restar tranquillo... io m'impegno a considerare la signora contessa soltanto come una sorella!

PROVINCIA

Per il millenario di Paolo Diacono.

L'oratorio del Tomadini.

Come già *annunziammo*, nei giorni 4, 5 e 6 del p. v. settembre alle ore 3 pom. verrà eseguita nel Duomo di Cividale la *cantata* a quattro voci ed orchestra (con *a solo* di soprano) *La risurrezione del Cristo* del defunto monsignore Jacopo Tomadini.

Con felicissima scelta si volle affidata la concertazione dello splendido Oratorio dell'insigne musicista cividalese al m. Enrico Bossi, direttore del Liceo Benedetto Marcello di Venezia, e questi a sua volta, formò un tale complesso di esecutori da assicurare il raggiungimento dei più elevati intendimenti d'arte e del più puro ed intenso godimento intellettuale per il pubblico, che indubbiamente accorrerà numerosissimo.

Ma poichè e il m. Tomadini e le sue opere sono assai poco — troppo poco! — noti, non riuscirà inopportuno darne qualche breve notizia fino da oggi, salvo a ritornare più diffusamente sulla *Risurrezione* dopo averne ascoltate le esecuzioni.

È la ragione della poca notorietà dell'illustre maestro dovesi alla sua grande, direi quasi eccessiva, modestia la quale lo rattenne dal pubblicare le moltissime e bellissime composizioni, così come lo fece schivo dal lasciare la natia Cividale per Parigi, per Milano, per Venezia, d'onde lo si ricercò insistentemente.

Pur tuttavia, non gli mancarono e lodi e distinzioni. Accenniamo ora all'oratorio che prossimamente udremo e che costituirà per certo una delle migliori attrattive tra i festeggiamenti per il millenario del Diacono.

La risurrezione del Cristo fu presentata al *concorso* di musica sacra promosso dal Duca di S. Clemente in Firenze nel 1862 e vinse il primo premio tra 14 composizioni, tutte di valore non comune.

Essa si apre con un preludio, *in la minore*, di fattura severa, sviluppantesi sopra un tema originale, proposto dai violoncelli congiuntamente alle viole ripreso dai violini secondi ed in seguito dai violini primi e oboe, risposto finalmente dai contrabassi.

L'ultima parte di questo preludio è tutta melodica e si chiude in modo originale e solenne. Sino da questo primo pezzo l'uditorio comprende di trovarsi davanti alla concessione poderosa d'una mente eletta, perocchè la castigatezza dello stile e la semplicità dei mezzi nulla tolgono agli effetti voluti e conseguiti.

Il primo coro di fedeli — *Inni si sciolgano — in re* — è grandioso e di sapore haendeliano.

Il coro che segue — *in sol maggiore — di genere declamato* — si svolge sopra un soggetto di due battute, dal disegno marcato, che viene ripetuto dalle singole voci e variato da un dialogato incalzante, di elegantissimo effetto. Poscia lo stesso tema è ripreso nello stile *omofono*, con un pianissimo delle voci, spirante calma soave, che spiccatamente contrasta con la ripresa robusta del primo tema.

Il coro *Morte e vita, miranda tenzone* e di classica semplicità, ma l'intreccio del motivo, con corale a piena orchestra, produce impressione grandiosa.

E siamo al *coro parlante dei fedeli*, con melodia affidata ai violini, sotto la quale il coro bisbiglia sommessamente le parole *ma tu per la via — che ora corresti.*

Fa seguito il racconto di Maria *in la*, che, pur mantenendosi nello stile classico, ha un'impronta marcatissima di modernità, con ispirazione facile e graziosa.

Segue un altro *a solo*: *Sì mio Signore è Cristo — in do*, di carattere festoso, ma dalle forme classiche antiche. In esso la melodia è alternata od avvicendata elegantemente, a più riprese, tra le varie parti e l'effetto ne è magnifico.

Sì Cristo, è vero a quattro voci sole, in *sol* — è un episodio calmo, di riposo, tutto semplicità.

Ed eccoci al grandioso finale, preceduto da una *Alleluja* corale, sviluppato in istile *fugato*, con squilli di tromba di irresistibile effetto, inneggianti al risorto Signore.

Noi ci facciamo facili profeti asseverando che l'esecuzione dell'Oratorio segnerà un crescendo di ammirazione nell'uditorio: ma il finale dovrà trarlo all'entusiasmo, tanto è poderoso negli effetti in rapporto alla sobrietà della preparazione, alla castigatezza di tutto il lavoro.

Perocchè il Tomadini — a differenza di altri autori di musica sacra — rifuggì sempre dalla *teatralità* ed inspirandosi ai classici antichi, seppe mantenere alle sue alte concezioni la purezza, l'austerità, il misticismo che si addicono al tempio

Gemona, 21 agosto.

Ancora sul tiro a segno.

Ecco i risultati definitivi della gara *inaugurale* di *tiro a segno* che ebbe luogo qui nei giorni 13, 14, 15 e 16 agosto corr.:

Categoria I.

Nella categoria prima, tiro collettivo, delle rappresentanze della Società di tiro a segno della Provincia, il VII premio consistente in una medaglia d'argento di 2. grado, toccò alla Società di San Daniele.

Premio individuale di Campionato.

I. premio. Gonano dott. Emilio, medaglia d'oro di I. grado ed oggetto artistico, dono del R. Prefetto, punti 141.

II. premio. Corradini Emanuele di S. Daniele, medaglia d'oro di I. grado, punti 140.

III. premio. Franz Ferruccio di Moggio, medaglia d'oro di 2 grado, punti 139.

IV. premio. Morocutti Filippo di Pontebba, id. 3. grado, punti 138.

V. premio. Bearzi Antonio di Cividale, id. di 4. grado, punti 138.

VI. premio. Franz Giovanni di Moggio, id. di 5. grado, punti 134.

Il sig. Strolli Antonio di Gemona avrebbe conseguito il primo premio con punti *155* se non avesse dichiarato di tirare fuori concorso.

Categoria II.

Resta tutto invariato, come già pubblicato.

Categoria III.

(Riservata ai soci della Soc. di Gemona)

I. premio. Bellina Antonio di Venzone, grande medaglia d'oro.

II. premio. Cargnelutti Giuseppe di Gemona, fucile Vetterly con custodia ed accessori. Dono del Ministero dell'Interno.

III. premio. Palese Giuseppe di Gemona, medaglia d'oro di 1. grado.

IV. premio. Celotti Fabio di id.; medaglia d'oro di 2 grado.

V. premio. Giavedoni dott. Antonio, di id., medaglia d'oro di 3. grado.

VI. premio. De Luigi prof. Attilio di id., medaglia d'oro di 4. grado.

VII. premio. Stroili Francesco di id., medaglia d'oro di 5. grado

VIII. premio. Pellettini Luigi di id., grande medaglia d'argento, dono del Ministero dell'Istruzione Pubblica.

IX. premio. Fantoni Pietro di id., grande medaglia d'argento, dono del Ministero della Guerra.

X. premio. Baldissera prof. Giacomo di id., medaglia d'argento di 1. grado.

XI. premio. Bonanni Arturo di id., id.

XII. *premio. Iseppi Gio. Batta di id., id.*

XIII. premio. Sormani Giuseppe di id., medaglia d'argento di 2. grado.

XIV. premio. Cragnolini Ugo di id., medaglia d'argento di 3. grado.

XV. premio. Pascoli Alessandro di id., medaglia d'argento di 4. grado.

Categoria IV. — Confidenza.

Nella categoria quarta il 3. premio anzichè al sig. Polittini Luigi, venne assegnato al sig. Giuseppe Pascoli di San Daniele.

Il IX. premio toccò al sig. Morelli Tranquillo e non a Novelli, come erroneamente venne stampato.

Categoria VI. — Libera a tutti.

I. premio. Gonano dott. Emilio di San Daniele, grande medaglia d'oro. Dono del deputato cav. dott. Antonio Celotti.

II. premio. Franz Giovanni di Moggio, medaglia d'oro di 1. grado.

III. premio. Sendresen ing. Giovanni di Udine, medaglia d'oro di 1. grado.

IV. premio. Fabris Angelino di Udine, medaglia d'oro di 2. grado.

V. premio. Franz Ferruccio di Moggio, medaglia d'oro di 3. grado.

VI. premio. Della Schiava Ettore di Moggio, medaglia d'oro di 4. grado.

VII. premio. Dal Dan Antonio di Udine, grande medaglia d'argento.

VIII. premio. Mattiussi Virgilio di S. Daniele, grande medaglia d'argento.

IX. premio. Morocutti Arnaldo di Pontebba, medaglia d'argento di 1. grado.

X. premio. Florio co. Filippo di Udine, medaglia d'argento di 1. grado.

Nella quinta categoria il X. premiato è il sig. Mattiuzzi dott. Luigi e non Mattiussi Virgilio, che ottenne invece il II. premio.

Premi per cartoni.

I. premio. Sendresen ing. Giovanni, medaglia d'oro di 3. grado per n. 175 cartoni.

II. premio. Fabris Angelino, medaglia d'oro di 4. grado per n. 85 cartoni.

III. premio. Mattiussi Virgilio, medaglia d'argento di 1. grado per n. 30 *cartoni.*

IV. premio. Franz Giovanni, medaglia d'argento di 1. grado per n. 30 cartoni.

V. premio. Franz Ferruccio, medaglia d'argento di 1. grado per n. 30 cartoni.

VI. premio. Della Schiava Ettore, medaglia d'argento di 1. grado per n. 30 cartoni.

Gemona, 22 agosto.

La prossima tornata del Consiglio.

Dunque per sabato 26 corr. è di nuovo convocato il nostro Consiglio comunale onde passare alla nomina del Sindaco e della Giunta. Staremo a vedere ciò che verrà fuori da questo secondo parto. X.

Fagagna, 22 agosto.

Il cambio di un cavallo.

Il *contadino di* qui P. F. il giorno 17 andante recavasi a Udine col proprio cavallo allo stallo del Napoletano.

Terminate le sue faccende, alla sera, ritornò pacificamente ai patri lari: mise il bucefalo in istalla ed andò a dormire.

L'indomani, alzatosi dal letto, trovò la sorpresa di avere cambiato in peggio il suo cavallo e s'accorse solo perchè, nell'attaccarlo, dava calci a dritta e sinistra.

Il vero padrone si farà aspettare per la restituzione avendo fatto un cambio migliore. *S.*

Disgrazia sul lavoro. A Monaco di Baviera, mentre certo Gio. Battista Liruttì detto Marut di Zuglio, trentacinquenne, tagliava la corda di una mina, questa scoppiò strappandogli nette due dita della mano destra che si dovette amputargliele. Il disgraziato ha moglie e tre figli.

Conseguenza di una sbornia. Antonio Varetto, in occasione della sagra che ebbe luogo in Budoia, alzò un po' troppo il gomito, ed essendo alquanto brillo, ingiuriò i carabinieri ivi di servizio perchè cercavano di indurlo a rincasare. Venne arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

UDINE

La cedibilità degli stipendi. Il ministro Boselli, preocupato dell'agitazione che si va diffondendo fra gl'impiegati per l'eterna questione della cedibilità degli stipendi, rimanderà ancora la questione stessa alla Corte dei conti o al Consiglio di Stato per trovare il modo di risolverla praticamente senza troppe difficoltà.

Gl'introiti doganali. Gl'introiti doganali dal primo luglio al 20 agosto fruttarono 4 milioni e 200 mila lire in più del corrispondente periodo dell'anno scorso.

La gita della Società operaia generale. La Commissione per la gita sociale 1899, porta a conoscenza dei soci, che per poter prendere i necessari provvedimenti per regolare la gita a Tolmezzo, resta fissato, come tempo utile per la sottoscrizione dei partecipanti, il giorno 10 settembre p. v.

Lega Nazionale contro la tubercolosi *(Comitato di Udine).* III° elenco di aderenti:

Prof. cav. Nallino, avv. Schiavi, maggiore Michieli Zignoni, avv. Measso, Ciriaco Comelli, Pio Miani, prof. A. Tellini, ing. G. B. Rizzani, ing. R. Marcotti, F. Minisini, cav. A. Masciadri, Adelardo Bearzi, dott. Angelini, dott. Zambelli, dott. Rinaldi, dott. Capsoni, contessa Rinoldi.

La ditta Antonio Volpe, il sig. Angelo Angeli, il cav. uff. C. Kechler, il comm. gen. Giacomelli, la famiglia del co. D. Asquini e la famiglia Tellini-Canciani, hanno aderito, con una contribuzione di lire 100 ciascuno.

I richiamati della classe 1871. Le notizie giunte al ministero della guerra segnalano che la presentazione dei richiamati della classe 1871 si è effettuata ieri regolarmente, dovunque. Pochissime assenze, e potranno anche essere giustificate.

Un saluto dal mare. Ieri il dott. Clodoveo D'Agostini è stato al Lido (Venezia) a trovare i fanciulli che si trovano in quell'Ospizio marino, e ci riferisce che tutti stanno bene e che inviano col suo mezzo un saluto ai loro genitori e conoscenti. Ci disse pure che quei fanciulli inviarono, in una cartolina postale, un saluto ai loro compagni della colonia alpina di Zenodis (Treppo Carnico). Bravi.

Arresto di mendicanti. Riceviamo sotto questo titolo la seguente, che per imparzialità pubblichiamo:

« *Egregio sig. Direttore,*

Sul *Friuli* di ieri ho letto di una *retata* di accattoni fatta dalle guardie di città nel giorno di domenica scorsa.

Gli arrestati sono quattro individui, i quali hanno un'età che varia dagli anni 60 agli 80! Che cosa si vuole? Si vuole forse che questa *povera gente* muoia d'inedia?

Si obbietterà. Abbiamo la Congregazione di carità; abbiamo la Casa di ricovero; abbiamo altre istituzioni e quindi l'accattonaggio non deve esistere deve sparire. Adagio, Biagio. È bensì vero che queste istituzioni, esistono ma a quale profitto? Bastano queste forse a *sfamare* una miriade di povera gente che languisce e muore! No.

Un povero vecchio o vecchia di quattordici e più lustri è una gran cosa, è una grande provvidenza, se arriva ad avere dalla Congregazione di carità otto o dieci lire mensili! Questo o quella povera infelice poi non deve avere al mondo nè figli, nè nipoti, nè parenti alcuno, perchè, in caso contrario, il sussidio diminuisce. Questa per massima generale.

Se al povero paria poi tocca per qualche settimana o per qualche mese di andare per malattia all'Ospedale, immediatamente, la piccola prebenda cessa, e non si vuole nemmeno tenere calcolo che l'infelice ha lasciato un pagliericcio in una stanzuccia, molte volte lurida, *mancante di aria e di luce*, e che è costretto a pagare, nel tempo stesso, la piccola pigione.

Quand'egli poi volesse ricorrere per venire accolto nella Casa di ricovero, il più delle volte, dopo di aver speso una buona parte del sussidio che percepisce dalla Congregazione di carità per far scrivere le istanze, si sente a dire che non vi è posto per alcuno, e... bisogna che attenda, forse, sino a che la morte lo coglie e... buona notte.

Questa è la posizione di molti infelici vecchi che, dopo di aver logorato la propria vita, si trovano in queste tristi condizioni...

Dunque: O crepare d'inedia, oppure il carcere!

Dura lex sed lex!

E dire che fra questi infelici, eccezione fatta di qualche canaglia, si trovano dei bravissimi ed onesti operai, degli integerrimi capi di famiglia, dei caldi patriotti che più volte hanno cimentato la propria vita per far libera ed una la patria. E quella patria, ingrata, per compenso, quando essi sono rimasti esausti di forze e privi di ogni mezzo per poter campare la vita ancora per pochi giorni, li caccia in un carcere come se fossero tanti delinquenti!

Questo è ciò che io ho pensato quando lessi sul *Friuli* i famosi arresti.

Io vorrei invece che le guardie di città si occupassero ad arrestare certi accattoni forestieri che, giovanissimi e con una salute di ferro, asserendo di professare od un mestiere od un'arte qualunque, gabbano continuamente il povero operaio che, sentendo il lamento di queste canaglie matricolate che molte volte puzzano le mille miglia distanti di alcool, hanno l'audacia di asserire che sono ventiquattro o trent'ore che non prendono cibo. Di questi messeri la nostra città è spesso infestata.

Con ciò che scrissi più sopra non intendo in modo alcuno di fare rimarchi all'egregio amico cav. dott. Giov. Batt. Romano, che tanto bene e con tanto amore presiede alla Congregazione di carità, e nemmeno agli altri preposti alle istituzioni sopraccennate, ma soltanto ho voluto dar sfogo ai miei sentimenti, credendo ingiusti, almeno in parte, gli arresti che qualche volta vengono praticati dalle guardie di città.

Udine, 22 agosto 1899.

C. »

Venere vagante. La scorsa notte fu dichiarata in contravvenzione la nota prostituta girovaga Tuzzi Vittoria, da Udine, per libertinaggio.

Rinvenimento di uno scheletro umano. Iermattina mentre stavasi scavando nel terreno vicino alla porta Pracchiuso per collocare la pesa daziaria, si rinvenne, alla profondità di circa un metro, uno scheletro umano molto bene conservato, che a detta dei presenti deve essere stato sepolto in tempi remoti. Lo scheletro venne raccolto e trasportato nel Cimitero di S. Vito.

L'arte del puff. Ieri un girovago del contado, a quanto ci viene riferito, tentò uno dei soliti tiri al conduttore del magazzino vini « Ai romagnoli » in via Bartolini, sig. Alessandro Bujatti.

Dopo di aver trangugiato più di qualche mezzo litro, intendeva svignarsela senza pagare l'ultimo bevuto, con scuse d'occasione. Ma invece di uscire per la porta, sbagliò strada ed andò per uscire dalla finestra rompendo una lastra del valore di lire quattro.

Il conduttore gli sequestrò il *fondino* sino a che gli verranno pagati i danni.

Un cavallo che fugge. Grave pericolo evitato. Ieri sera, in sul tramonto entrava da porta S. Lazzaro certo Pesante con ruotabile tirato da un cavallo, il quale per aver presa la mano al guidatore, andava a corsa sfrenata, con grave e serio pericolo di molti abitanti di quella via.

A metà circa della via abita l'usciere del giudice conciliatore, signor Antonio Grinovero, che in quel momento, seduto su di una sedia fuori la porta di casa stava leggendo *Il Friuli*.

Il cavallo nella sua pazza corsa, avrebbe investito il Grinovero, se questi non avesse con gran sveltezza spiccato un salto, abbandonando la sedia che, essendo andata sotto le ruote della vettura, rimase fracassata.

All'angolo di via Mazzini, finalmente, il focoso cavallo, sentendo il freno, si fermò da solo.

Un mendicante arrestato. La guardia scelta di città Conti, ha sorpreso in flagrante questua certo Codarin Giovanni fu Marco di anni 59 da Castions di Strada. Lo accompagnò in caserma, e nella perquisizione fattagli lo trovò in possesso di una roncola a molla fissa proibita e di un portamonete contenente lire 13.59, frutto dell'accattonaggio. Sui due reati verrà processato.

Ringraziamento. I sottoscritti, affranti dalla sventura che li ha colpiti togliendogli immaturamente al loro affetto l'amata figlia *Isabella*, sentono il dovere ed il bisogno di esprimere i più vivi ringraziamenti a tutti i pietosi che concorsero ad alleviare tanto dolore e porgere l'estremo tributo alla memoria dell'infelicissima fanciulla.

Ringraziano per le premurose cure gli egregi medici dott. Marzuttini, Rinaldi e Chiaruttini, le buone operaie dello Stabilimento Barbieri, Silva e C. e quanti altri vollero portare il loro contributo di conforto e di gentilezza in sì tristo circostanza ai desolati genitori. *Celeste e Elisa Bon.*

All'Ospedale venne medicato D'Agostini Romeo fu Domenico, d'anni 19, carrettiere, da Udine, per distorsione al polso sinistro, riportata accidentalmente e guaribile in dieci giorni.

Il supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 14, del 16 agosto 1899, contiene:

Il Comune di Ronchis avvisa che, essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi in quell'ufficio municipale per l'appalto della fornitura della ghiaia per la manutenzione di quelle strade comunali, e riparazioni dei manufatti esistenti lungo le stesse pel quinquennio dal 1899 al 1903, nel giorno di martedì 29 agosto corr alle ore 9 ant. si terrà un secondo esperimento d'asta col metodo della candela vergine per l'appalto suddetto.

— Nel giorno 5 settembre alle ore 10 ant. sarà tenuta nell'ufficio municipale di Pasiano di Pordenone asta pubblica ad unico incanto, col metodo delle schede segrete per l'appalto dei lavori d'ampliamento ed innalzamento del cimitero di Rivarotta e ricostruzione della cella mortuaria od ossario.

— È aperto il concorso alla nomina di ricevitore del lotto al banco n. 63 nel Comune di Pordenone con l'aggio lordo di annue lire 4000 desunto dalla media degli aggi riscossi nel banco stesso durante un quinquennio.

— Martedì 5 settembre p. v. alle ore 10 ant. nell'ufficio municipale di Fiume, avrà luogo il primo esperimento d'asta a schede segrete per l'appalto del lavoro di costruzione del cimitero di quel Comune.

Leggere in quarta pagina: *Anticanizie e Kosmeodont* — Migone.

Congregazione di carità di Udine.

Sussidi a domicilio nel mese di luglio 1899:

da L. 3 a 5	in contanti	N. 616	per L.	2521.—
id. 5 a 10	id.	143	id.	1023.—
id. 10 a 20	id.	10	id.	133.50
id. 20 a 40	id.	5	id.	111.70
id. 40 in su	id.	—	id.	—.—
		N. 804	L.	3,789.20
in razioni alimentari . . .		„ 12	„	75.95
straord. offerta Morpurgo		„ 27	„	197.—
		N. 843	L.	4,062.15
Riporto dei mesi precedenti			„	25,651.65
			Totale L.	29,713.80

Inoltre nel mese stesso si ebbero:

N. 4 ricoverati nell'Istituto Tomadini	L. 53.—
„ 2 id. nell'Istituto Derelitte	„ 30.—
	L. 83.—
Riporto del mese precedente	„ 490.—
Totale	L. 573.—

Corriere scientifico.

Alcuni periodici di medicina pubblicano una nota del dottor G. Bandiera di Palermo, intorno ad una nuova preparazione per le malattie di petto. Da quanto si afferma in questo documento, risulterebbe che il dottor Bandiera è riuscito a trovare una composizione, l'uso della quale procurerebbe in modo assoluto la guarigione della tubercolosi. Si afferma in modo reciso, che col nuovo preparato, si sono ottenuti in breve tempo miglioramenti eccezionalmente notevoli in ammalati, che si trovavano alla prima fase di tisi polmonale. Parecchi sono i casi in cui si ha avuta una guarigione completa. Fra non molto si dichiarerà la efficacia, infallibile di questo nuovo rimedio, che l'egregio inventore chiama modestamente: *Pozione antisettica*. Dessa non produce alcun effetto secondario spiacevole e dannoso in coloro che ne fanno uso. La *Pozione* si somministra a cucchiai da tavola tre volte al giorno ed è perfettamente tollerata dallo stomaco dell'infermo.

Dopo tante discussioni, tante promesse, tante meraviglie, largamente decantate, si ha il diritto di essere ben lieti di questo nuovo trovato della scienza, che trovasi già depositato in tutte le primarie farmacie del Regno. In Udine presso la Farmacia Filipuzzi-Girolami.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

22 - 8 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	23 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	754.1	754.3	755.5	756.0
Umido relativo	43	30	47	—
Stato del cielo	misto	misto	misto	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	cal.	2.SO	1.SE	2.E
Term. centigr.	19.4	22.5	17.7	16.0

22 Temperatura: massima . . . . . 23.6; minima . . . . . 13.2; minima all'aperto 11.1

23 Temperatura: minima . . . . . 12.2; minima all'aperto 9.8

Tempo probabile:

Venti freschi, cielo sereno al nord; qualche pioggia o temporale.

Massime di giurisprudenza

Per coloro che sono soggetti alla vigilanza speciale.

La Cassazione ha giudicato che il sottoposto a vigilanza speciale non è obbligato a sottostare alla prescrizione di non potersi allontanare dalla propria residenza senza previo permesso, se prima l'autorità di P. S. non lo abbia regolarmente diffidato colla consegna della *carta di permanenza*, in cui tale obbligo, che è meramente facoltativo di darsi o meno al condannato, sia espressamente segnato.

Per chi conduce momentaneamente una bicicletta.

La Cassazione ha giudicato che non è in contravvenzione all'art. 5 della legge 22 luglio 1898 sui velocipedi colui che *momentaneamente o per conto altrui* conduca una bicicletta per la quale vi è stata regolare denunzia di vendita.

Pei pazzi poveri a domicilio Coatto.

La Cassazione di Torino ha giudicato che sono a carico dello Stato le spese di mantenimento dei pazzi poveri tali divenuti a domicilio coatto e le spese di mantenimento comprendono anche quelle di cura in caso di malattia.

Queste spese allora solo cesserebbero d'essere a carico dello Stato quando fu concessa la libertà condizionale.

Per coloro che rimangono feriti.

La Cassazione ha giudicato che nel determinare la durata della malattia o dell'incapacità al lavoro derivante da lesioni personali *non si tien conto della frazione di giorno*, onde una lesione che ha prodotto incapacità al lavoro per dieci giorni o venti ore dove ritenersi che ha prodotto incapacità non superiore ai dieci giorni e quindi il reato rimane d'azione privata.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Per la riapertura della Camera.

Roma 23 — Si dice che il Ministero chiederà che si ponga all'ordine del giorno della Camera, come primi argomenti, la modificazione al regolamento e la conversione in legge del decreto 22 giugno per andare di pari passo nella discussione dei bilanci, rinviando a dopo le vacanze natalizie le altre discussioni.

Grande incendio in Spagna.

Madrid 23 — Iersera si è sviluppato un incendio allo scalo delle merci a Xeres. I danni si calcolano a due milioni di pesetas.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 22 agosto.

Il numero moderato delle transazioni si è ripetuto ancor oggi, ma nel medesimo tempo abbiamo avuto prove evidenti della saldezza del detentore, che non cede e preferisce rimettere la vendita a tempi migliori.

Siccome le vendite forzate per bisogno o per desiderio di alleggerirsi non esistono, così sono anche eliminati quei ricavi che sono stuonature, e che negli altri anni comparvero nei tempi calmi. Continuano le ricerche di realine e di greggiette adatte per lavorerio, come pure qualche domanda in lavorati di titolo tondo, nella lusinga forse di poter fare risparmi sul prezzo.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE 23 agosto 1899.

Rendita.	ago. 22	ago. 23
Italiana 5 % contanti ex coup.	99.15	99.10
„ 5 % fine mese	99.25	99.30
„ 4 ½ „	110.—	110.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	102.—	102.—
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	326.—	326.—
„ 3 % Italiane	311.—	311.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	506.—	506.—
„ „ „ 4 ½ %	516.—	516.
„ Banco di Napoli 5 %	458.—	458.—
Ferrovia Udine-Pontebba	490.—	490.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	516.—	516.
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons . . .	970.—	965.—
„ di Udine	145.—	145.—
„ Popolare Friulana	140.—	140.—
„ Cooperativa Udinese . .	35.½	35.½
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
„ Veneto	210.—	210.—
Società Tramvia di Udine . . .	80.—	80.—
„ Ferr. Merid. ex coupons	728.—	728.—
„ Ferr. Medit. ex coupons	558.—	558.—
Cambi e valute.		
Francia . . . . chèques	107.½	107.80
Germania . . . . „	132.90	132.90
Londra . . . . „	27.21	27.21
Austria - Banconote . „	225.—	225.¼
Corone in oro . . . . . „	112.—	112.—
Napoleoni . . . . „	21.51	21.53
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons . .	91.60	92.15

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.87.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco